

In sessanta hanno il compito dei collegamenti di protezione civile su un terzo della provincia nei casi di calamità

Una sede ai volontari (senza stellette) del soccorso

Bra, dopo le proteste è stato evitato il trasferimento dei radioamatori ad Alba

BRA. La polizia stradale se n'è andata, i carabinieri resteranno solo se un privato accetterà di costruire la loro nuova caserma, la Guardia di Finanza per «allargarsi» dovrà aspettare il recupero dell'ex caserma Trevisan di via Umberto: a Bra la situazione logistica dei corpi che svolgono funzioni di primario interesse pubblico non è delle più rosee.

In compenso c'è una realtà che, sia pur a fatica, si è conquistato un suo «spazio di sopravvivenza», eliminando il rischio di doversi allontanare da Bra. E' un gruppo di volontari «senza stellette», ma al quale sono ugualmente affidati compiti essenziali nel settore della protezione civile: la sezione zonale dell'Ari, l'associazione dei radioamatori italiani.

Presente in tutta Italia (la sede centrale è a Milano) con circa 40.000 iscritti, ognuno dei quali ha sostenuto un esame di

abilitazione ad usare apparecchi radio di grande potenza, l'Ari in provincia ha cinque sezioni. Quella di Bra raggruppa una sessantina di soci e «copre» un territorio esteso dall'Alta Langa alla pianura saviglianese. Ma è stata lì lì per traslocare in un altro luogo della sua vasta «zona d'influenza» (nell'Albesse), per la difficoltà di trovare una sede idonea.

«Solo recentemente siamo riusciti a risolvere il problema - dice Michele Benedicti, fondatore e factotum dell'Ari braidese -, grazie al Comune che ci ha messo a disposizione una stanza al primo piano del Centro "Giovanni Arpino" e grazie ai contributi erogati dalla Cassa di risparmio di Bra, dalla Rolfo, dalla Sire e dall'Abet, che abbiamo investito nell'arredo e nell'acquisto di apparecchiature». E' soprattutto per «ricoverare» questi gioielli della comunicazione via etere che i radioa-

matori hanno bisogno di disporre di locali sani e sicuri, «nell'interesse non solo nostro ma della collettività» precisa Benedicti.

L'Ari funge infatti - come per altri aspetti la Croce Rossa, anch'essa a Bra molto attiva e organizzata - da punto di riferimento per i servizi della Protezione civile: «In caso di emergenza i funzionari della prefettura devono potersi mettere in contatto con noi 24 ore su 24 e noi dobbiamo assicurare la disponibilità di volontari e la perfetta efficienza degli impianti. Questo ci darebbe anche diritto ad essere ospitati gratuitamente dal Comune, anziché pagare l'affitto e poi esserne rimborsati con un contributo, com'è accaduto finora».

Un altro inconveniente è che la nuova sede, di cui l'Ari «prenderà possesso» ufficialmente il 26 aprile, non è definitiva: «Ci è stata concessa solo

per sei mesi, in attesa di decisioni su un fabbricato di via Vittorio Emanuele dove dovrebbero trasferirsi tutte le associazioni cittadine oggi sistemate in vari locali di proprietà comunale - spiegano i radioamatori braidesi -. Per noi questa provvisorietà è un guaio, perché ci impedisce di sistemare la sede come vorremmo. Ma è già molto averne una decorosa, anche se piccola».

Per ottenerla i radioamatori hanno fatto ricorso a quello che, dati i precedenti, può considerarsi come un trucco tanto malizioso quanto infallibile: «chiedere asilo» ad Alba, riferire a Bra l'esito della richiesta e attendere i risultati della «gara». «Nonostante i solleciti, la nuova sistemazione più volte promessa non saltava fuori - ricorda Benedicti -. Allora ci siamo rivolti ad Alba, e là ci hanno fatto ponti d'oro: sede gratis, un contributo generoso, grande

interesse per la nostra attività. Quando gli amministratori braidesi hanno saputo di quelle offerte, si sono dati da fare e in quattro e quattr'otto ci hanno proposto di traslocare al Centro di via Guala».

Qui, nei prossimi sei mesi (poi si vedrà), gli emuli di Guglielmo Marconi si troveranno per sperimentare le loro sofisticate attrezzature e qui funzionerà l'unico «radioterminale» della Protezione civile esistente nella zona, attivabile 24 ore su 24, in caso di emergenza, a richiesta della prefettura. Il giorno dell'inaugurazione, sabato 26 aprile dalle 18 alle 20, i soci saranno lieti di illustrare ai «neofiti» come funzionano gli apparecchi usati nel mondo da centinaia di migliaia di radioamatori, tra cui il presidente della Repubblica Cossiga, re Juan Carlos di Spagna e re Hussein di Giordania.

Grazia Novellini